

Tre sistemi di insilamento a confronto



Tra le varie produzioni agricole conservabili mediante processo di insilamento, l'**insilato di mais**

rappresenta una delle più note e diffuse grazie al mantenimento delle proprietà nutrizionali ottenibile attraverso una corretta gestione fermentativa e conservativa. Caratteristiche che lo hanno reso e tuttora lo rendono uno dei principali alimenti alla base della zootecnia da reddito.

L'esigenza di arrivare a un prodotto di qualità è quindi un obiettivo primario, ulteriormente avvalorato dai quantitativi che molto spesso tale prodotto arriva a raggiungere nelle **razioni zootecniche**. Infatti, per il suo elevato rapporto tra valore energetico e costo, si può arrivare a raggiungere inclusioni di più del 40% della razione nel caso di bovine da latte altamente produttive.

Buone pratiche agronomiche, un'ottimale conduzione delle operazioni di raccolta (ormai sempre più precisa) e la successiva conservazione del silo rappresentano la base per un insilato di qualità.

Tuttavia, i **sistemi di insilamento** a oggi potenzialmente impiegabili sono molteplici e i criteri di scelta aziendali, nonché la stessa economicità, sono variabili in funzione delle singole peculiarità operative oltre che delle esigenze zootecniche stesse.

In sintesi **silobag e rotoballe fasciate** sono caratterizzati da una maggiore flessibilità, da miglior capacità di preservare la qualità e una più facile integrazione con i sistemi di alimentazione automatica, mentre i **sili tradizionali** sono più competitivi in termini di costi di gestione.

Tratto dall'articolo pubblicato sul Supplemento *Stalle da Latte* a *L'Informatore Agrario* n. 19/2017 a pag. 34

Tre sistemi di insilamento a confronto

di A. Pezzuolo, D. Boscaro, L. Sartori

L'articolo completo è disponibile anche su [Rivista Digitale](#) e [Banca Dati Online](#)